

Il dono di Altino

Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli

a cura di Giovannella Cresci Marrone, Giovanna Gambacurta, Anna Marinetti

Ancora sulla bolla plumbea tardoimperiale da Altino

Michele Asolati

Università degli Studi di Padova

Abstract The article focuses on a Late Roman lead seal found in the area of ancient Altino. The chronology of this object seems to be determinable on the basis of the presence on the obverse of three frontal imperial busts side by side. These iconographic elements are comparable with those present on other late antique artifacts, in particular *exagia solidi*, some of which are attributed with a good margin of security to the joint reign of Arcadius, Honorius and Theodosius II. The seal is therefore datable between 403 and 408 AD. This is an exceptional finding that testifies to the contacts between *Altinum* and the imperial court, which according to the *Codex Theodosianus* stayed in the ancient city several times between 364 and 406 AD.

Keywords Altinum. Late Roman Lead Seals. Arcadius. Honorius and Theodosius II.

Nel vasto patrimonio numismatico conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino è compreso anche un sigillo plumbeo raffigurante al dritto tre busti imperiali frontali, affiancati, e al rovescio una Vittoria andante a s. con corona e palma¹ [fig. 1]. L'oggetto è già noto, ma per varie ragioni è stato pubblicato da chi scrive in modo cursorio, senza la possibilità di approfondire alcuni aspetti rimarchevoli connessi con la presenza nel territorio altinate di questo oggetto e con l'uso di manufatti di questo tipo alla fine del mondo antico.

Si tratta di una bolla a sezione vagamente biconica, impressa con ogni probabilità con un *bulloterion* che ha implicato l'orientamento perfettamente in asse delle due facce. Il foro pervio che attraversa l'intero corpo del ma-

1 Museo Archeologico Nazionale di Altino, AL 12148. *RMRVe*, VI/1, 53(Ad)/1769; Asolati 2008; 2011, 179.



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 23 | Archeologia 5

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-380-9 | ISBN [print] 978-88-6969-390-8

Open access

Published 2019-12-16

© 2019 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-380-9/017

251

nufatto apparentemente non conserva traccia del cordino che originariamente doveva attraversarlo. Queste caratteristiche, comunque, permettono senza dubbio alcuno di assimilare il sigillo ai molto più comuni sigilli bizantini impiegati per suggellare gli atti e la corrispondenza di rilievo pubblico e privato dall'età di Anastasio in poi.² Questo è un aspetto della cultura bizantina veramente pregnante e denso di ricadute anche in contesti in qualche modo eredi della tradizione bizantina,³ quale quello longobardo, quello normanno, quello papale e quello veneziano,⁴ fino all'età moderna. In questi ultimi il ruolo dei suggellanti è eminente, essendo riservato solitamente a papi, duchi longobardi, duchi e principi normanni, dogi veneziani; tale connotazione suggerisce che l'uso della bolla in piombo fosse considerato «come un grande privilegio, e quasi un segno di sovranità».⁵ Uno dei casi di epoca alto medievale oggi più documentato e più interessante è quello dei duchi longobardi di Spoleto e Benevento che producono nell'VIII secolo alcune bolle con al rovescio la croce potenziata su gradini, chiaramente ispirate a modelli bizantini:⁶ stanti le caratteristiche formali, la scarsa diffusione di questo strumento in tali contesti e soprattutto l'aspirazione a prerogative sovrane da parte dei suggellanti, si è supposto che «questa particolare forma di sigillo venisse considerata una specie di simbolo di piena sovranità, in altre parole di regalità», piuttosto che un semplice strumento dell'amministrazione pubblica come nel mondo bizantino.⁷

D'altro canto, anche i rari casi in cui questo genere di manufatto è utilizzato dai primi imperatori del sacro Romano Impero, compresi Carlo Magno e i suoi immediati successori, sono riservati a do-

² Zaco, Veglery 1972-84, nrr. 1 e seguenti; Seibt 1978, nrr. 6 e seguenti; *DOC, Byzantine Seals*, 6, nrr. 2 e seguenti; Sokolova 2007, nrr. 6 e seguenti; Cheynet et al. 2012, nrr. 1.3 e seguenti.

³ Cf. Bascapè, Welber 1969-84, 1: 165-82.

⁴ In relazione a un sigillo dogale di X secolo che anticipa di molto la tradizionale data d'inizio del sigillo dogale veneziano vedi Asolati 2016.

⁵ Bascapè, Welber 1969-84, 1: 245.

⁶ Un bilancio di questi documenti è proposto in Saccocci 2006 che fa riferimento anche all'esemplare edito nello stesso volume da Callegher 2006. A questo computo può essere aggiunto un pezzo a nome di Trasemund edito in Schreiber 1979, 301, con attribuzione errata all'omonimo re dei Vandali: si tratta del medesimo pezzo richiamato in Prigent 2011, 238, il quale fa riferimento a Stepanova 2006, nr. 144. Altri esemplari sostanzialmente inediti possono essere aggiunti a nome di Faroald, di Trasemund e di di Romuald (?) apparsi in asta presso Italo Vecchi Ltd. Nummorum Auctiones 5, 5th March 1997, rispettivamente lotti nrr. 1011 (cf. anche Numismatica Ars Classica, Auction 114, 6 May 2019, lotto nr. 1704), 1012 (cf. anche Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 61, September 25th, 2002, lotto nr. 2195) e 1013.

⁷ Cf. Saccocci 2006, 78-9. Cf. anche Prigent 2011, 238.

cumenti di particolare rilevanza;⁸ e la reintroduzione della bolla da parte degli Ottoni dopo la ricostituzione dell'impero è spiegabile negli stessi termini secondo il giudizio di alcuni studiosi.⁹

L'uso di suggellare gli atti e la corrispondenza nell'ambito dell'impero di Bisanzio invece riguardava pressoché tutti i livelli dell'amministrazione imperiale a cominciare dall'imperatore stesso fino al funzionario di rango più basso. Spessissimo è proprio la presenza del sigillo che testimonia l'esistenza del documento stesso, scomparso in seguito al deperimento del materiale di cui era fatto (pergamena, papiro). Stante la complessità della burocrazia e dell'amministrazione pubblica nel mondo bizantino va evidenziato come le bolle imperiali costituiscono una quota numericamente molto contenuta dei sigilli sopravvissuti, evidenziando l'importanza di questi oggetti quale testimonianza storico-archeologica.

Nell'ambito della Roma imperiale l'utilizzo del sigillo fu certamente molto diffuso, impiegato a diversi livelli per scopi differenti, ma in ogni caso «gli usi sfragistici dell'età romana continuarono direttamente nel Medioevo e improntarono, almeno in parte i modi della convalidazione degli atti alto-medievali».¹⁰ L'impiego del suggello plumbeo fu certamente minoritario e in relazione agli atti imperiali quest'uso fu certamente molto meno evidente,¹¹ cominciò ad avere una diffusione più ampia soprattutto con l'età della prima Tetrarchia, quando si fanno più comuni i sigilli con i busti degli augusti e dei cesari¹² [figg. 2-3], pur di fattura del tutto differente da quello altinate, a una sola faccia con forma vagamente troncoconica/globulare, oppure a fascia richiusa su se stessa. Con l'età costantiniana e costantinide la bolla plumbea ha una rilevanza sempre più evidente, spesso caratterizzata per la presenza di legende;¹³ sembra iniziare a prendere piede il sigillo a doppia impressione¹⁴ [figg. 4-6] che convive tuttavia a lungo con quello uniface [figg. 7-8, 10-12, 16-18] fino al V secolo d.C., quando il primo prende il sopravvento nell'uso delle cancellerie imperiali [figg. 1, 9, 13-15].

8 Cf. Bautier 1992. Si consideri anche un uso del tutto simile da parte dell'imperatore Enrico II: Bascapè, Welber 1969-84, 1: 166, con bibliografia precedente a nota 3.

9 Shepard 1995, 123; Prigent 2011, 238.

10 Bascapè, Welber 1969-84, 1: 25.

11 Sigilli plumbei attribuibili alle fasi flavia, antonina e severiana sono documentati tra i ritrovamenti dall'area di Treviri: cf. Leukel 2002, nrr. 1-5. Altri sigilli di piombo di fasi più avanzate del II secolo sono documentati in aste pubbliche online: per esempio Frank Sternberg AG, Auction 35, 29 October 2000, lotto nr. 953, Gorny & Mosch Giesener Münzhandlung, Auction 152, 10 October 2006, lotto nr. 2676.

12 Cf. Leukel 2002, nrr. 6-11; Demandt, Engemann 2007, I.4.39-40.

13 Cf. Leukel 2002, nrr. 14-29; Demandt, Engemann 2007, nrr. I.9.8, I.9.50-51, I.9.56-58, I.15.75.

14 Cf. per esempio Leukel 2002, nr. 15; Demandt, Engemann 2007, nrr. I.9.52-55, I.9.59.

In epoca post-costantinide sembrano diffondersi quasi esclusivamente sigilli plumbei di fatto anonimi, ossia caratterizzati da tipologie che certamente rinviano alla realtà imperiale, ma che sono accompagnati da legende generiche (spesso DD NN AVGG e varianti) o del tutto prive di indicazioni epigrafiche¹⁵ [figg. 10-12, 14-17]; fa eccezione a questo uso lo straordinario e unico sigillo plumbeo di Licinia Eudoxia (439-455)¹⁶ con legenda LICINIAE EVDOXIAE P F AV. Quest'ultimo elemento ritorna stabilmente a cominciare dall'età di Zenone¹⁷ [fig. 9], anticipando l'andamento tipico di quest'uso in epoca bizantina.

Va precisato che le bolle plumbee imperiali di epoca tetrarchica e successiva fino alla fine dell'età imperiale sono comunque oggetti relativamente poco comuni, soprattutto a paragone con quelli orientali da Giustiniano I in poi.¹⁸ Le indicazioni di rinvenimenti sono ancora più inconsuete.¹⁹

Il reperto altinate pertanto acquisisce una certa rilevanza per vari ordini di motivi, ossia innanzitutto per il fatto che sotto il profilo tipologico non trova paragoni: sono documentati sigilli più o meno simili in letteratura e dal mercato per quanto attiene al dritto o al rovescio, ma mai del tutto rispondenti (torneremo sulla questione tra poco); in secondo luogo perché rientra nel novero di una categoria di oggetti rari; infine perché proviene dal territorio di Altino, costituendo forse l'unico rinvenimento documentato di questo tipo di oggetti in Italia settentrionale.

La combinazione dei tipi del dritto e del rovescio non ha paragoni in letteratura. Per la verità il dritto, nella composizione dei busti e delle loro grandezze relative, è confrontabile con sigilli uniface, corredati però da elementi epigrafici²⁰ [figg. 11-12] e/o iconografici aggiuntivi [fig. 10]; peraltro, come vedremo tra poco è comparabile anche con raffigurazioni presenti su altre categorie di oggetti che possono essere impiegati per datare anche il piombo. Il tipo del rovescio ricorre con una certa frequenza sui sigilli assimilabili al nostro altinate, ma raramente nella stessa composizione, ossia rivol-

15 Cf. Laurent 1962, nrr. 1-4; Seibt 1978, nrr. 1, 4; *DOC, Byzantine Seals*, 6, nr. 1; Leukel 2002, nrr. 34-5, Sokolova 2007, nrr. 1-4; Cheynet et al. 2012, nr. 1.1.

16 Zacos, Veglery 1972-84, nr. 2759; Campagnolo-Pothitou, Cheynet 2016, nr. 1.

17 Sokolova 2007, nr. 5; Cheynet et al. 2012, nr. 1.2. Cf. anche CNG, Electronic Auction 440, 20 March 2019, lotto nr. 539.

18 Queste valutazioni sono formulate sulla base della bibliografia citata nelle note precedenti. Va tuttavia evidenziata l'assenza di studi esaustivi sui sigilli romani imperiali che repertorino tipologie ed esemplari.

19 Indicazioni da rinvenimento riguardano quelli raccolti presso il sito di Treviri (Leukel 2002) e in poche altre circostanze: cf. Seibt 1978, per esempio nrr. 3-5.

20 *DOC, Byzantine Seals*, 6, nr. 1, con legenda DDD NNN AVGGG: l'editore però legge, pur tra molti dubbi, DDD NNN ARC. Cf. anche fig. 13.

ta a sinistra con corona e palma²¹ [figg. 14-15]; più spesso la Vittoria è rappresentata semifrontale, con le braccia aperte e con una corona in ciascuna mano [fig. 9]: questa variante ricorre su alcuni piombi anonimi con uno o due busti affiancati al dritto.²² Tale schema iconografico trova confronti sulle monete databili a partire dall'età di Teodosio II²³ e diviene il modo più ricorrente di raffigurare la Vittoria sui sigilli protobizantini:²⁴ proprio in virtù di tale confronto numismatico è plausibile ipotizzare che questa modalità sui sigilli plumbei inizi a diffondersi proprio dal 425-435 d.C., sostituendo la Vittoria rivolta a sinistra o a destra delle fasi precedenti.

A ogni modo, l'unico confronto della bolla altinate è con un sigillo dal mercato antiquario, anche se quest'ultimo presenta al dritto le lettere DDD NNN... [fig. 13].

Gli elementi finora illustrati sembrerebbero aiutare a definire la cronologia del manufatto rinvenuto ad Altino, poiché il tipo del rovescio parrebbe indirizzare verso fasi che precedono il 435 d.C. Sulla base del dritto il reperto è comunque databile tra il 367 e il 408 d.C., periodo nel quale frequenti furono le triadi di augusti che condivisero il potere.²⁵ L'assenza di elementi epigrafici non consente di chiarire con certezza a quale di queste vada ascritta, ma il linguaggio formale che esprime il nostro sigillo e quelli assimilabili con uno, due o tre busti affiancati, frontali sembrerebbe adattarsi più facilmente al V secolo che al IV, considerata anche la possibilità di attribuire alle fasi immediatamente post-costantinidi sigilli di tutt'altra foggia tipologica²⁶ [figg. 16-18]. Elementi più solidi ai fini dell'inquadramento cronologico vengono dai confronti con altre categorie di oggetti e in modo particolare con alcuni *exagia solidi* conati. Come già accennato, alcuni di questi²⁷ mostrano una forte affinità tipologica in particolare con il dritto del sigillo altinate (figg. 20-21 e, con posizione invertita dei busti figg. 22-23), ma, nonostante siano comunemente attribuiti

21 Sokolova 2007, nr. 1 (con al dritto due busti affiancati e legenda DD NN AVGG) e nr. 2 (con al dritto due busti affiancati, senza legenda); Seibt 1978, nr. 8 (con un solo busto frontale al dritto). Cf. anche fig. 13.

22 Sokolova 2007, nrr. 3-4.

23 In particolare *RIC*, X, nrr. 431-9.

24 Laurent 1962, nrr. 1-3; Zacos, Veglery 1972-84, nrr. 1, 3, 5; Seibt 1978, nr. 6; *DOC, Byzantine Seals*, 6, nrr. 2-5, 7; Sokolova 2007, nrr. 6-16; Cheynet et al. 2012, nrr. 1.3-5.

25 Valentiniano I, Valente, Graziano, 367-375 d.C.; Valente, Graziano, Valentiniano II 375-378 d.C.; Graziano, Valentiniano II, Teodosio I, 379-383 d.C.; Valentiniano II, Teodosio I, Arcadio, 383-392 d.C.; Teodosio I, Arcadio, Onorio, 392-395 d.C.; Arcadio, Onorio, Teodosio II, 403-408 d.C.

26 Seibt 1978, nr. 4.

27 Bendall 1996, nr. 8 fig. 20. Cf. anche Bendall 1996, nr. 6 con posizione dei busti invertita fig. 22.

ad Arcadio, Onorio e Teodosio II,²⁸ non fornirebbero di per sé indizi utili, dato che anche questi sono per lo più anonimi; tuttavia, questi stessi contrappesi presentano forti somiglianze stilistiche, compositive e produttive con un altro tipo di *exagia* che è caratterizzato dalla legenda del rovescio EXAG SOL SVB V INL IOHANNI COM S L e fanno dunque riferimento a *Ioannes* in qualità di *comes sacrarum largitionum*²⁹ [fig. 19]. In fasi tardo imperiali si registrano per lo meno quattro *Ioannes* che assumono questa carica, rispettivamente nel 404,³⁰ nel 429-431,³¹ nel 498³² e ante 527 d.C.³³ Di queste cronologie solo la prima coincide con la datazione di una delle triadi possibili, ossia quella che comprende appunto Arcadio, Onorio e Teodosio II, regnanti tra il 403 e il 408 d.C. Questa evidenza permette plausibilmente di datare nell'ambito dei primi anni del V secolo anche i contrappesi più simili alla nostra bolla e di conseguenza anche questa stessa.

Su queste stesse basi altri studiosi hanno collocato cronologicamente alcuni lingotti d'oro rinvenuti in ambito balcanico, recanti stampigliature che raffigurano anch'esse tre busti imperiali con le stesse proporzioni relative presenti sul sigillo altinate e sugli *exagia* su indicati³⁴ [fig. 24].

Se è possibile fissare in questo modo la cronologia del sigillo di Altino, va puntualizzato una volta di più che questo tipo di oggetti suggellava missive o atti imperiali, il cui destinatario nel nostro caso possiamo ritenere si trovasse ad Altino stessa. Questo piccolo oggetto assume una valenza considerevole per la storia del sito in relazione alla sua funzione e soprattutto al periodo di produzione. Infatti, la storia di questo territorio delineata attraverso le fonti archeologiche continua a proporre un quadro fortemente sbilanciato verso i primi secoli dell'età imperiale, quadro che ha fatto prefigurare un declino dell'antico centro a partire dal III secolo d.C.³⁵

Nondimeno l'antica città ai margini della laguna mostra una serie di evidenze che ne delineano la rilevanza anche in queste fasi. A cominciare dalla testimonianza dei ritrovamenti monetali di età imperiale che illustrano senza evidenti soluzioni di continuità la presenza romana fino alla tarda età di Onorio (408-423 d.C.), attraverso sia ripostigli sia rinvenimenti sporadici.

28 RIC, X, 8.

29 Bendall 1996, nr. 10.

30 PLRE, II, Ioannes 1.

31 PLRE, II, Ioannes 12.

32 PLRE, II, Ioannes 45.

33 PLRE, II, Ioannes 67.

34 Curta 1990.

35 Asolati 2002.

Due sono i ripostigli di monete di bronzo di IV secolo che si possono segnalare da rinvenimento altinate. Il primo è un nucleo di 31 esemplari, rinvenuto nel 1967 nei fondi Veronese: le monete sono tutte databili a ridosso del 348 d.C., data che rappresenta il termine *post quem* per l'interramento.³⁶ Il secondo è un più corposo gruppo di 324 monete, composto da un bronzetto greco di Corcyra, alcuni antoniniani degli anni '60-'70 del III secolo e da nummi di IV e V secolo: la data di chiusura è stabilita in base ad alcuni esemplari di Onorio databili al 408-423 d.C.³⁷

A queste emergenze vanno aggiunte anche le testimonianze auree che, pur molto rare nel medagliere altinate, si collocano tutte nelle fasi tardo imperiali.³⁸ In ordine cronologico vanno elencati un tremisse di Arcadio coniato a Mediolanum nel 388-395 d.C.,³⁹ un solido di Valentiniano III battuto a Ravenna nel 430-445 circa⁴⁰ e un terzo tremisse imitativo che rimanda all'imperatore Leone I (457-474 d.C.) e che può essere datato nella seconda metà del V secolo.⁴¹

Inoltre, tra le monete di V secolo spicca un nummo dell'imperatore Giovanni (423-425 d.C.) coniato nella zecca di Ravenna:⁴² l'esemplare è unico, poiché non sono note in letteratura emissioni bronzee ravennati per questa autorità emittente,⁴³ e la sua presenza, pur se modesta, è un segno per ora senza confronti dei rapporti tra il territorio altinate e la nuova capitale dell'impero occidentale.

Se questi sono gli elementi di spicco, vi sono poi numerosissimi rinvenimenti singoli, sporadici o da scavo, quasi esclusivamente di monete di bronzo, i quali arricchiscono in maniera sostanziale il quadro della presenza della moneta romana imperiale ad Altino. Questa categoria di esemplari, nel caso in cui essi siano frutto di indagini archeologiche, si localizza prevalentemente in ambito urbano o nelle aree funzionali immediatamente a ridosso del perimetro urbano. Complessivamente, sui circa 6.200 esemplari singoli raccolti finora in area altinate,⁴⁴ circa un quarto è costituito da monete prevalentemente di IV secolo, con un'apprezzabile quantità di pezzi di V.⁴⁵ Questi ul-

³⁶ Asolati 1993-95, 88.

³⁷ Asolati 1993-95, 89-100.

³⁸ Asolati 1993-95, 100-3 con bibliografia precedente.

³⁹ *RMRVe*, VI/1, 40/1.

⁴⁰ *RMRVe*, VI/1, 53(Ad)/1613.

⁴¹ *RMRVe*, VI/1, 53(Ad)/1623.

⁴² *RMRVe*, VI/1, 53(Ad)/1623. Cf. anche Asolati 2012, 469-72 con bibliografia precedente.

⁴³ Gorini 2003, 383 con bibliografia precedente.

⁴⁴ Si vedano *RMRVe*, VI/1 e *RMRVe*, VI/2.

⁴⁵ Gorini 2003, 382-8.

timi si concentrano in netta maggioranza nella tarda età di Onorio,⁴⁶ ma si contano anche nummi di Valentiniano III (425-450 d.C.) in misura significativa.

In particolare proprio in queste ultime fasi la documentazione numismatica, con riferimento particolare a una emissione enea di Onorio evidentemente distribuita in modo selettivo in Italia nord orientale e nell'area delle Alpi orientali, indica come Altino fosse inserita in un quadro difensivo di queste aree che abbracciava anche Emona, Aquileia, Concordia per lo meno fino agli anni '10-'20 del V secolo.

L'insieme di questi elementi fornisce un'immagine dell'Altino tardo romana ancora molto vitale fino ai primi decenni del V secolo, con possibilità di raffronto soltanto con pochi altri centri dell'Italia Nord-orientale, primo tra tutti Aquileia.⁴⁷

Questa visione trova un sostanziale conforto nel *Codex Theodosianus* comprendente numerose costituzioni imperiali emanate proprio nella città veneta tra 364-406 d.C.⁴⁸ L'ultima di queste riconduce alla presenza in Altino dell'imperatore Onorio in quella data, ribadendone il ruolo strategico ancora dopo che la capitale era stata trasferita nella più vicina Ravenna. In circostanze cronologicamente affini si colloca anche la bolla plumbea di Arcadio, Onorio e Teodosio II.

Bibliografia

- Asolati, M. (1993-95) [1998]. «Altino tardoromana e bizantina attraverso i ritrovamenti monetali». *Archeologia Veneta*, 16-18, 87-132.
- Asolati, M. (2001). «Emissioni enee dell'età di Onorio con sigla 'SM': una nuova attribuzione». Saccocci, A. (a cura di), *Inspecto nummo*. Padova, 75-96.
- Asolati, M. (2002). «I ritrovamenti monetali in rapporto ai contesti archeologici: gli esempi di Altino e della laguna veneziana in epoca romana». *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi = Atti del Convegno Internazionale di Numismatica* (Padova, 30 aprile-2 maggio 2000). Padova, 193-202.
- Asolati, M. (2008). «Bulla plumbea di Arcadio, Onorio e Teodosio II (?)». Piusi, S. (a cura di), *Cromazio di Aquileia 388-408 al crocevia di genti e religioni = Catalogo della mostra* (Udine, 6 novembre 2008-8 marzo 2009). Cinisello Balsamo (MI), 113, 125.
- Asolati, M. (2011). «Le più antiche attestazioni monetali; Per una 'numismatica della morte': l'eccezionale caso di Altino; Due medaglioni di epoca imperiale; Una bolla plumbea di Arcadio, Onorio e Teodosio II (?); Altino tar-

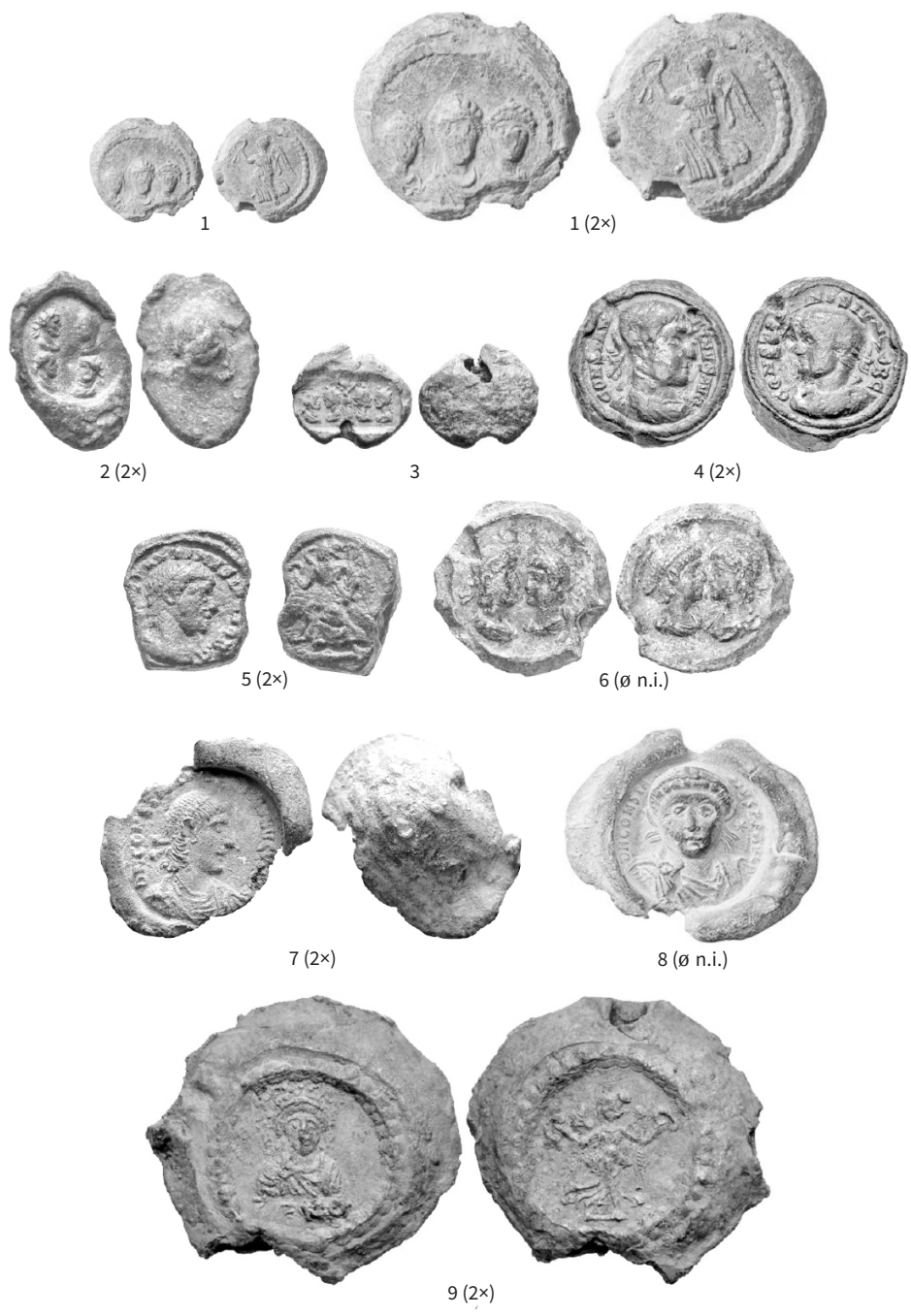
⁴⁶ Asolati 2001, 87.

⁴⁷ Gorini 1980.

⁴⁸ *C.Th.*, IX, 30, 1 (settembre 364 d.C.); XV, 15, 1; IX, 30, 2; IX, 40, 7; XI, 36, 16; XIV, 3, 7; XIV, 21, 1 (ottobre 364 d.C.); XI, 31, 5 (agosto 373 d.C.); XIV, 15, 5; I, 12, 7, 6; XI, 7, 15; XIV, 15, 6 (settembre 399 d.C.); IX, 42, 16 (1 dicembre 399 d.C.); XIV, 23, 1 (marzo 400); I, 15, 17, 5 (settembre 401 d.C.); XI, 1, 30 (settembre 406). Su questo punto cf. Cresci Marrone 2015, part. 119-20.

- do-antica: una prospettiva numismatica». Tirelli, M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*. Venezia, 107, 156, 167, 178-9.
- Asolati, M. (2012). *Praestantia nummorum. Temi e note di numismatica tardoantica e alto medievale*. Padova. Numismatica Patavina 11.
- Asolati, M. (2016). «Una bolla plumbea del doge Orso I Particiaco (864-881)». *Rivista Italiana di Numismatica*, 117, 35-54.
- Bascapè, G.C.; Welber, M. (1969-84). *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, voll. 1-3. Milano.
- Bautier, R.H. (1992). s.v. «Bolla». *Enciclopedia dell'Arte Medievale*. URL <http://www.treccani.it>.
- Bendall, S. (1996). *Byzantine Weights. An Introduction*. London.
- Callegher, B. (2006). «Un sigillo di Liutprando». Lusuardi Siena, S. (a cura di), *Anulus sui effigii. Identità e rappresentazione negli anelli-sigillo longobardi = Atti della giornata di studio Milano* (Milano, Università Cattolica, 29 aprile 2004). Milano, 59-68.
- Campagnolo-Pothitou, M.; Cheynet, J.-C. (2016). *Sceaux de la collection George Zacos au Musée d'art et d'histoire de Genève*. Genève.
- Cheyne, J.-C. et al. (2012). *Les sceaux byzantins du Musée archéologique d'Istanbul*. Istanbul.
- Cresci Marrone, G. (2015). «Tra terraferma e laguna. La voce degli antichi». *Venetia/Venezia. Quaderni di Storia e Antichità Lagunari*, 1, 111-25.
- Curta, F. (1990). «Zu den Chronologischen Problemen der Römischen Goldbarrenschätze aus Crasna (kr. Covasna) und Feldioara (kr. Brasov)». *Dacia*, n.s., 34, 269-84.
- Demandt, A.; Engemann, J. (Hrsgg.) (2007). *Imperator Flavius Constantinus. Konstantin der Grosse = Ausstellungskatalog* (Treviri, 2007). Mainz.
- DOC, Byzantine Seals = McGeer, E. et al. (eds) (1991-2009). *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks and in the Fogg Museum of Art*, vols. 1-6. Washington.
- Gorini, G. (1980). «La monetazione». *Da Aquileia a Venezia. Cultura, contatti e tradizioni*. Milano, 697-749.
- Gorini, G. (2003). «L'economia monetaria ad Altino tra I e V secolo». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana = Atti del Convegno* (Venezia, 12-14 dicembre 2001). Roma, 375-88.
- Laurent, V. (1962). *Les sceaux byzantins du Medailler vatican*. Città del Vaticano.
- Leukel, H.-J. (2002). *Römische Plomben aus Trierer Funden 1995-2001*. Trier. Wissenschaftliche Reihe der Trierer Münzfreunde e.V. 4.
- PLRE = Jones, A.H.M. et al. (1971-92). *The Prosopography of the Later Roman Empire*, vols. 1-3. Cambridge.
- Prigent, V. (2011). «L'usage du sceau de plomb dans les régions italiennes de tradition byzantine au haut Moyen-Âge». Martin, J.-M. et al. (éds), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle)*, 1, *La fabrique documentaire*. Rome, 207-40. Collection de l'École Française de Rome 449.
- RIC = *The Roman Imperial Coinage*, vols. 1-9. London, 1923-2007.
- RMRVe, VI/1 = Asolati, M.; Crisafulli, C. (1999), *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto*, VI/1, *Provincia di Venezia: Altino I*. Padova.
- RMRVe, VI/2 = Asolati, M.; Crisafulli, C. (1994), *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto*, VI/2, *Provincia di Venezia: Venezia/Altino II*. Padova.
- Saccocci, A. (2006). «Le bolle longobarde». Lusuardi Siena, S. (a cura di), *Anulus sui effigii. Identità e rappresentazione negli anelli-sigillo longobardi = Atti*

- della giornata di studio Milano* (Milano, Università Cattolica, 29 aprile 2004). Milano, 69-80.
- Schreiber, H. (1979). *Die Vandalen*. Bern; München.
- Seibt, W. (1978). *Die byzantinischen Bleisiegel in Osterreich, 1, Kaiserhof*. Wien.
- Shepard, J. (1995). «A Marriage too Far? Maria Lekapena and Peter of Bulgaria». Davids, A. (ed.), *The Empress Theophano. Byzantium and the West at the Turn of the First Millennium*. Cambridge, 121-49.
- Sokolova, I. (2007). Печати византийских императоров. Каталог коллекции (*Byzantine Imperial Seals. The Catalogue of the Collection*). St. Petersburg.
- Stapanova, E.V. (2006). Печати с латинскими и греко-латинскими надписями VI-VIII вв. из собрания Эрмитажа (*Pečati s latinskimi i greco-katinskimi nadpisjani VI-VIII vv. iz sobranija Ermitaža*). Sankt Petersburg.
- Zacos, G.; Veglery, A. (1972-84). *Byzantine Lead Seals*, vols. 1-2. Basel-Berne.





10

11

12

13 (2x)



14

15



16 (ø n.i.)

17 (ø n.i.)

18



19

20

21



22

23



24

- Figura 1** Bolla di Arcadio, Onorio e Teodosio II, 403-408 d.C. (Museo Archeologico Nazionale di Altino, AL 12148)
- Figura 2** Sigillo plumbeo con i busti dei tetrarchi, I Tetrarchia o II Tetrarchia, 294-305 o 305-306 d.C. (Forum ancient coins: <http://www.forumancientcoins.com/gallery/displayimage.php?pos=-105131>)
- Figura 3** Sigillo plumbeo con i busti dei tetrarchi, I Tetrarchia o II Tetrarchia, 294-305 o 305-306 d.C. (Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Online Auction 251, 15 October 2017, lotto nr. 5251)
- Figura 4** Bolla di Costantino I e Costantino II cesare, 317-337 d.C. (Classical Numismatic Group, Auction 90, 23 May 2012, lotto nr. 1718)
- Figura 5** Bolla di Costantino II cesare, 317-337 d.C. (Forum ancient coins: <http://www.forumancientcoins.com/gallery/displayimage.php?pos=-97714>)
- Figura 6** Bolla di Costantino I con i figli, 317-337 d.C. (Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 200, 10 October 2011, lotto nr. 3167)
- Figura 7** Sigillo plumbeo di Costanzo II con busto di profilo, 337-361 d.C. (Gert Boersema via Vcoins.com, nr. 549468; SKU: 11948)
- Figura 8** Sigillo plumbeo di Costanzo II con busto frontale, 337-361 d.C. (Artemide Aste s.r.l. / Artemide - Antiquities 1, nr. 135 via icollector.com)
- Figura 9** Sigillo di Zenone, 474-491 d.C. (Classical Numismatic Group, Electronic Auction 440, 20 March 2019, lotto nr. 539)
- Figura 10** Sigillo plumbeo con tre busti imperiali, frontali e affiancati, con sopra un cristogramma tra due stelle; 403-408 d.C. (?) (Forum ancient coins: <http://www.forumancientcoins.com/gallery/displayimage.php?pos=-54750>)
- Figura 11** Sigillo plumbeo con tre busti imperiali, frontali e affiancati: ai lati, DDD...; sopra, tre cristogrammi; 403-408 d.C. (?) (Forum ancient coins: <http://www.forumancientcoins.com/gallery/displayimage.php?pos=-97844>)
- Figura 12** Sigillo plumbeo con tre busti imperiali, frontali e affiancati: sopra, DDD NNN; 403-408 d.C. (?) (Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 108, 3 April 2001, lotto nr. 2165)
- Figura 13** Bolla con tre busti imperiali, frontali e affiancati; sopra, DDD NNN, sotto, ?; al rovescio, Vittoria andante a s.; 403-408 d.C. (?) (CNG, Auction 33, 15 March 1995, nr. 1896)
- Figura 14** Bolla di Procopio con Vittoria andante a s. al rovescio, 365-366 d.C. (Classical Numismatic Group, Electronic Auction 375, 1 June 2016, lotto nr. 720)
- Figura 15** Bolla con due busti imperiali, frontali e affiancati; attorno, DD NN AVGG; al rovescio, Vittoria andante a sinistra (Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 115, 5 March 2002, lotto nr. 1909)
- Figura 16** Sigillo plumbeo con figurazione della famiglia imperiale, post 364 d.C. (?) (Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 170, 13 October 2008, lotto nr. 3155)
- Figura 17** Sigillo plumbeo con tre busti imperiali, frontali e affiancati, nimbati: sotto, AV[---]NN; post 364 d.C. (?) (Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Online Auction 251, 15 October 2017, lotto nr. 5253)
- Figura 18** Sigillo plumbeo con tre busti imperiali affiancati; sotto, SERD[ICA]; post 364 d.C. (Pecunem, Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Gitbud & Naumann Auction 19, 6 July 2014, lotto nr. 740)
- Figura 19** *Exagium solidi* con tre busti imperiali, frontali e affiancati, emesso a nome di *Ioannes comes sacrarum largitionum*, 404 d.C., zecca di *Constantinopolis* (Roma Numismatics Ltd, E-Sale 31, 26 November 2016, lotto nr. 647)
- Figura 20** *Exagium solidi* con tre busti imperiali, frontali e affiancati, 403-408 d.C., zecca non determinata (Roma Numismatics Ltd, Auction 9, 22 March 2015, lotto nr. 854)
- Figura 21** *Exagium solidi* con tre busti imperiali, frontali e affiancati, 403-408 d.C., zecca non determinata (Classical Numismatic Group, Auction 103, 14 September 2016, lotto nr. 891)
- Figura 22** *Exagium solidi* con tre busti imperiali, frontali e affiancati, 403-408 d.C., zecca non determinata (Roma Numismatics Ltd, Auction 10, 27 September 2015, lotto nr. 905)
- Figura 23** *Exagium solidi* con tre busti imperiali, frontali e affiancati, 403-408 d.C., zecca non determinata (Roma Numismatics Ltd, Auction 10, 27 September 2015, lotto nr. 906)
- Figura 24** Lingotto d'oro recante diverse punzonature, tra le quali una è caratterizzata da tre busti imperiali, frontali e affiancati, nonché dalla legenda DDD NNN (Curta 1990, 281, nr. 1, fig. 11 sopra)

